

ANNO XXXIV · NUOVA SERIE · N. 258

**ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO**

**In seconda pagina le nostre informazioni**

MARTEDI' 17 SETTEMBRE 1957

***Il 50,18% dei voti alla DC - Il cancelliere non nasconde l'intenzione di restaurare in Germania un regime assoluto - Le dichiarazioni del leader socialdemocratico Ollenhauer***

Questo orientamento sostanzialmente antinazionario in campo internazionale, ha fatto sì che la socialdemocrazia mancasse all'appuntamento d'una coerente politica di unità nei confronti di tutta la classe operaia tedesca non soltanto, cioè, nell'ambito territoriale della Repubblica di Bonn, ma soprattutto nell'ambito della Germania nel suo insieme. Ollenbach, in definitiva, ha mancato all'appuntamento del socialismo, ignorando perfino, ne

borghesi. Sulla essi hanno imparato dalla lezione già avuta con le precedenti elezioni politiche. L'esito di quelle consultazioni avrebbe dovuto indurli ad astenersi dal ripetere il pericoloso gioco di imporre agli elettori l'alternativa Adenauer-Ollenhauer. Concludendo, il giornale si chiede se il Partito socialdemocratico tedesco, già tante volte provato, riuscirà a superare il nuovo colpo senza che questo provochi delle scissioni.

Bene hanno fatto gli Stati Uniti a intervenire con la loro « dottrina » per evitare che fosse l'URSS a riempire quel vuoto; e bene fa a sua volta l'Italia ad assumere la funzione di « riempitrice del vuoto », contribuendo con ciò a mantenere il Medio Oriente nell'orbita occidentale.

Questo richiamo esplicito di Fanfani alla « dottrina Eisenhower » e questo inquadramento in essa della posizione italia-

stione degli interessi del grande capitale americano la cui pirateria è in tutto simile a quella degli estremisti colonialisti anglo-francesi. Non siamo noi ad affermarlo. Lo dimostra, nel modo più chiaro, la recentissima decisione americana di abolire gli aiuti finanziari alle aziende straniere nazionalizzate, per riservarli alle imprese private.

E' il quotidiano democratico «Giorno» a ri-

dependenza. La decisione americana significa che non in questa direzione verranno convogliati i finanziamenti americani, bensì verso le imprese private che, in quei paesi, sono imprese americane: un disegno tipicamente coloniale.

Questa è dunque la «dottrina Eisenhower», ed è pertanto evidente che essa non può risolvere se non con la forza e l'aggraviarsi della minaccia di

portata. Il problema vero con cui bisogna fare i conti, con cui l'Italia (e l'Europa) devono misurarsi, non è neppure sfiorato. La politica « mediterranea » dell'Italia rischia di abortire prima di nascere.

Il « vuoto » che Fanfani vorrebbe riempire resta un vuoto che mai, destinato a esser riempito da quelle forze storiche che si rivelano le sole capaci di guidare i morimenti di liberazione nazionale.

trattati dagli Stati Uniti, sono  
entrati a Roma. Il leader social-  
democratico, reduce dal suo frut-  
tuoso viaggio, ha tenuto l'enne-  
mo panegirico a gloria della  
democrazia d'oltre atlantico, di-  
chiarendosi convinto che, lag-  
giù, nessuno vuole la guerra  
e che la mentalità moralistica  
è ancora quacchera degli ameri-  
cani.

A New York è invece por-  
to in serata il ministro Pella.  
Si parteciperà agli impegna-  
ti lavori della dodicesima ses-  
sione dell'assemblea dell'Onu.

ettivo di 12 MILA COPIE organizzando la partecipazione dei compagni del C.F. e della C.F.C. al lavoro di diffusione nelle sezioni della città e della provincia.

Inoltre FABRIANO diffonderà 400 copie in più; CASTELFIDARDO (200 copie); CHIETI (1.000 copie in più); CAMPOBASSO (500 copie in più).

liberale Bozzi, nel tentativo di addolcirle la pillola, ha sostenuto che Adenauer ha potuto essere solo perché si è costantemente ispirato al liberalismo, anche al socialismo, come fanno tutti i partiti democristiani. In tutto questo quadro, tuttavia, è quando meno significativo la nota di

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 16. — Una rapina nella quale i malviventi hanno dato prova d'un'audacia maggiore e che nello stesso colpo di puzza Wagner, è avvenuta oggi, è pienamente giorno, nella città, la massima fra le città, Pisa, quasi di fronte alla stazione ferroviaria. L'agguato si è affrontato all'uscita d'una agenzia bancaria da cui i banditi armati che lo hanno colpito al capo con uno spallante e gli hanno strappato una borsa contenente milioni, quasi tutti in contanti. L'uomo ha cercato fermare la fuga dei rapinatori sparando contro di e cinque colpi di rivoltella è riuscito solo a ferire

stirisco un pulsante". E lui con la borsa sono riusciti ad allontanarsi senza danni insieme col complice che attendeva a bordo della macchina.

Il colpo è avvenuto alle 15-40 in uno dei luoghi della città dove il traffico è più intenso. Una trentina di passanti si ha assistito da una distanza di pochi metri.

Tutto, del resto, andissimo in fretta. I due rapinatori sono fuggiti verso piazza Vittorio Emanuele III, dove li ha intercettati e fermato la vice Curotto e Zaccaria. La tucetta della stazione centrale si erge a noi più di duecento metri. L'auto dei pettegolezzi è stata rinvenuta tra i tanti camion, automobili, motociclette e biciclette; i marciapiedi son

colati da una ininterrotta  
fiumana di pianti. All'an-  
golo di via Pisani con via  
Caretto apre i battenti la  
agenzia numero 29 del Cre-  
dito, che ha aperto il suo  
ufficio al numero 10 della  
agenzia, si dice restando  
sul marciapiede verso la sta-  
zione, dopo cinquanta metri  
dove attraversare l'incrocio  
di via Pisani con via Zezoni  
e, dopo altri cinquanta metri,  
l'angolo dei banditi ha atteso  
il fattorino con 20 milioni  
nella borsa.

Tutti si sono srotoli nel  
gioco di una di minima  
Per la rapida corsa di  
sono occorsi solo pochi se-  
condi. Erano le 15.30 quando  
Romilio Frattini, che ha 55  
anni e dipendente dell'Isti-  
tuto delle presidenze, ha  
credito delle comunicazioni

---

**BELGRADO** — E' stata firmata ieri la dichiarazione conclusiva del colloqui jugo-polacchi. Si riconoscono in piedi, al spalle di Gomulka e Tito, i compagni Cyrankiewicz e Kardell. (Telefoto). In ottava pagina il servizio del nostro inviato

**Dichiarazioni di Di Vittorio - Pella è partito per l'ONU - Commenti alle elezioni nella Germania di Bonn**  
**La Confindustria afferma che neanche Ollenhauer vuol perseguire una politica anticapitalistica**

## RE DI V

# VUOTI

Se il governo non sconfes-  
ta questi sistemi — ha ag-  
giunto Di Vittorio — è chiaro  
che esso intende rafforzare que-  
sti assurdi, mentalità poliziesca  
e si ispira ad un autoritari-  
smo

«Lella e mezzo» dell'Italia, ar-  
sa essere favorito da un'ana- po,  
a presa di posizione ame- Cad  
ana. pos-  
«Lella  $h_2$  inoltre voluto dare pro-  
giudizio sulla recente vitto- tratt

cederci». Siamo nel canti-  
in-omma, dei «mazhi» di  
nuabbia, e l'antani spera  
a verificarsi il bis, nella  
-sima primavera, allorché si  
erà di far avverare le sue

### Un'altra «interpretazio-

Un'altra «interpretazione autentica» del ruggino di Gronchi in Persia e nella politica medio-orientale dell'Italia è stata infatti fornita da un altro «controllore» che circola — anche dall'Onu, Fanfani sul «Popolo» di ieri. Secondo questa interpretazione il «ruggino di Gronchi si inquadra, anche se con sospetti ancorché per ora dell'accordo ENI-ENOC, nella grande cornice della «dottrina Eisenhower». Poiché l'Eni, come si è visto, è un colossale conglomerato anglo-francese, ha cercato nel Medio Oriente un «cuoto di potenza», bene hanno fatto gli Stati Uniti a intervenire con la loro «dottrina» per evitare che fosse l'URSS a riempire quel vuoto; e bene fa a sua volta l'Italia ad assumere la funzione di «riempitrice del vuoto», contribuendo con ciò a mantenere il Medio Oriente nell'orbita occidentale. Questo si chiama, esplicitamente, Fanfani alla «dottrina Eisenhower» e questo inquadramento in essa della posizione italiana.

na possono essere chiarificati. Se le cose stanno così, se questa è l'ispirazione della politica medio-orientale dell'Italia, allora questa politica è meno che nulla.

Multilateralmente e politicamente, infatti, la «dottrina di Eisenhower» rappresenta agli occhi dell'indipendentismo e del nazionalismo arabo su per giù con lo stesso volto del vecchio colonialismo. Ed è del resto già follia, in buona parte, nei suoi disegni, come i casi di Egitto e di Siria dimostrano. Economicamente essa non esiste, se non come espressione degli interessi del grande capitale americano la cui pirateria è in tutto simile a quella degli estromessi colonialisti anglofrancesi. Non siamo noi ad affermarlo. Lo dimostra, nel modo più chiaro, la recentissima decisione americana di abolire gli aiuti finanziari alle aziende straniere nazionalizzate, di riservarsi alle imprese private.

E' il quotidiano democratico «Giorno» a ri-

conoscere che, secondo gli stessi portavoce americani, i paesi maggiormente colpiti da questa decisione « saranno quelli dell'Asia, del Medio Oriente, dell'Africa ». Se questi paesi non avranno, nell'azione statale, costruito una diga, una centrale elettronucleare, non è dagli Stati Uniti che possono aspettarsi finanziamenti o sussidi. Nei giovani Stati del Medio Oriente un capitalismo privato forte e onnivoro, che esista negli organismi statali attraverso cui la borghesia nazionale di quei paesi tenta di consolidarsi e di consolidare la propria indipendenza. La decisione americana significa che questa questione di finanziamento e di onnivoro finanziamento americani, bensì verso le imprese private che, in quei paesi, sono imprese americane: un disegno tipicamente coloniale.

Questo è dunque la « *dilemma Eisenhower* », ed è pertanto evidente che essa non può risolvere se non con la forza e l'aggraviarsi della minaccia di

guerra, nessuno dei problemi del Medio Oriente. Legandosi a una simile «dottrina», nel nome della solidarietà atlantica e occidentale, la politica mediterranea dell'Italia non può che ingigantire e destinare al dissesto economico l'Iran, al sole. Forse non tre, sì, e finché quel paese non esca dall'equilibrio in cui si è ormai, si può far qualcosa. Ma la forza storica che opera nel Medio Oriente e nel mondo arabo, e che il nazionalismo arabo, il nazionalismo generale di indipendenza anti-occidentale del mondo afro-asiatico, fuoriporta. Il problema è con cui bisogna fare i conti. E allora, l'Occidente e l'Europa) devono assicurarsi, non è neppure sfiorato, la politica «mediterranea» dell'Italia rischia di abortire prima di nascere. Il «cuoto» che Fanfani vorrebbe riempire, resta un cuoto che mai, destituito di quelle forze storiche che si rivelano le sue capaci di guidare i movimenti di liberazione nazionale.

ormati superano nel Parlamento. E' questa la vera natura della vita umana. E' qui che si potesse determinare per il complesso della paura da cui sono colpiti capi e militi della democrazia, assai più gravi, diversamente che le conseguenze in quanto agli uomini, per la spietata azione del loro potere. E' qui che si potesse, in ogni proporzione, determinare un così grave conflitto.

In campo politico, ieri s'è registrato un intenso movimento di rivoli e partenze. Pella è partito per l'Onu. Zoli da Firenze è tornato dagli Stati Uniti, sono tornati anche Roma. Il leader socialista, democratico, reduce dal suo fruttuoso viaggio, si è accorto che il suo panegirico a favore della democrazia d'oltre atlantico, dimostrandosi convinto che, lacerando, nessuno vuole la guerra mondiale, la mentalità moralistica (e forse quacquarena) degli americani.

Per New York è invece partito il deputato al ministero Pella, che parteciperà agli impegni di lavoro della dodicesima sessione dell'assemblea dell'Onu.

**per il numero  
speciale del  
22 SETTEMBRE**

**giornata  
nazionale di  
diffusione**

La Federazione di L'ESPRESSO ha fissato un obiettivo di 12 MILA COPIE organizzando la partecipazione dei compagni del C.F. e della C.F.C. al lavoro di diffusione nelle sezioni della città e della provincia.

Inoltre FABRIANO diffonderà 400 copie in più; CASTELFIDARDO (200 copie); CHIETI (1.000 copie in più); CAMPOBASSO (500 copie in più).

zioni della maggioranza alla Camera italiana, da lui stesso, Vallombrosa, e a San Giovanni Valdarno.

Il ministro Del Bo, che si è chiaramente mostrato particolarmente sensibile a quanto avviene nella Germania occidentale, ha valutato la vittoria di Adenauer come la prima della « riedificazione e dell'unificazione » della Germania, e che la Bonn può svolgere nei confronti dei Paesi centrali. Del Bo, in altra direzione, ha poi precisato di sostenere, in seno all'attuale Consiglio dei ministri, la linea secondo la quale occorre prevedere la riunificazione della Germania, e annoverare, nel solo delle probabilità anche alla che essa, riunificandosi, disponga a pagare con la neutralità il prezzo di tale operazione politica. In tal caso bisognerebbe operare perché la Germania si mantenga, nella congiuntura attuale, nella concezione di azione politica, all'Occidentodemocratico ».

Il liberale Bozzi, nel tentativo di addolcirle la pillola, ha detto che Adenauer ha potuto vincere solo perché si sono presentati i liberali. « In primo luogo, al socialismo, come fanalini partiti democristiani. In questo quadro, tuttavia, è quindi significativa la nota diramata

**Per il numero  
speciale del  
22 SETTEMBRE  
giornata  
nazionale di  
diffusione**























## I postelegrafonici chiedono il pagamento del conguaglio

## ***Vittoria dei saldatori ai CRDA di Monfalcone***

## In tutta Italia i lavoratori dell'edilizia discutono sui miglioramenti ottenuti con il rinnovo del contratto

## **lavoratori dell'edilizia discutono i risultati con il rinnovo del contratto**

## I lavoratori ci scrivono

**Un gruppo di impiegati**



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurino, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.  
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commercialisti  
Chiesa 1.50 - Commercialisti L. 200 - Rend.  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia  
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivolgere (821) - Via Parlamento, 9.

## ultime l'Unità notizie

CONCLUSI A BELGRADO I COLLOQUI FRA LE DELEGAZIONI JUGOSLAVA E POLACCA

# Tito e Gomulka riaffermano nel comunicato conclusivo l'esigenza dell'unità del movimento operaio internazionale

L'importanza storica del XX Congresso - La lotta per il disarmo e per un sistema di sicurezza in Europa - Tutti gli Stati invitati a riconoscere come definitive le frontiere polacche sull'Oder - Neisse

(Dal nostro inviato speciale)

BELGRADO, 16. — Dopo un soggiorno di una settimana ed una lunga serie di colloqui politici, la delegazione polacca ha lasciato oggi in aereo Belgrado, poche ore dopo che Gomulka e Tito avevano firmato una dichiarazione comune in cui si sottolinea la concordanza dei punti di vista dei due Paesi su tutte le questioni affrontate.

La firma del documento è avvenuta stamane nella palazzina residenziale del presidente Tito che sorge sulla collinetta di Dedinje a pochi chilometri da Belgrado.

Quando i giornalisti ed i fotografi sono stati ammessi nella sala dove si è svolta la breve cerimonia della firma, Tito, Gomulka ed i componenti le due delegazioni erano già arrivati. Alle ore 11.30, come previsto nel programma, Tito e Gomulka si sono seduti al tavolo dove erano pronti i due testi del documento e, sotto il fuoco intenso e continuo delle macchine da presa e dei flash, hanno apposto le rispettive firme. Una lunga e cordiale stretta di mano e lo scambio delle due cartelle in pelle rossa hanno concluso la breve cerimonia.

Poche ore dopo, mentre Gomulka, all'incirca dopo la capitale, pronunciava l'ultimo discorso di addio, è cominciata la presenza di Tito e di tutte le massime autorità politiche jugoslave, convenute a salutare gli ospiti, il testo del documento veniva diramato alla stampa.

Si tratta di una dichiarazione il cui contenuto è di grande importanza. Tito, dopo le illusioni di ogni tipo fatte dalla stampa e dai circoli politici occidentali, viene a chiarire in maniera decisiva il valore che questo incontro ha avuto ed avrà nello sviluppo di sempre più solidi rapporti non solo tra Polonia e Jugoslavia, ma tra tutti i paesi socialisti e tra le forze amanti della pace che aspirano ad una soluzione pacifica delle questioni internazionali.

Contrariamente a quanto si diceva dai più parti circa una pretesa divergenza di punti di vista esistente tra i due paesi sui problemi mondiali, nel suo primo capitolo il documento rileva la piena concordanza delle due delegazioni su questioni fondamentali, come la necessità di un'azione costante per liquidare i pericoli che minacciano la pace e che derivano dai focolai di conflitto esistenti nel mondo e in particolare nel Medio Oriente.

Polonia e Jugoslavia affermano che ciò può essere fatto soltanto con sforzi che abbiano per scopo la realizzazione, nei rapporti tra gli Stati, della coesistenza pacifica, attraverso la collaborazione di tutti i Paesi, senza distinzione del loro sistema sociale e politico.

Polonia e Jugoslavia intendono condurre una politica di costruttiva collaborazione tra i popoli, basata sul rispetto dei principi della sovranità, dell'indipendenza, dell'interferenza, dell'egualianza e della non ingerenza negli affari interni. I due governi insistono, in modo particolare, per ottenere uno sviluppo dei rapporti economici e culturali, nella convinzione che ciò possa aprire la via alla soluzione dei problemi fondamentali ancora non risolti, che limitano e complicano il progresso della distensione.

Particolare rilievo si attribuisce al ruolo svolto dai paesi socialisti e dalle forze socialiste nella lotta per il mantenimento della pace.

Le posizioni dei due Paesi circa il problema del disarmo e dell'interdizione delle armi atomiche sono ugualmente concordi, nel documento si ribadisce che la soluzione di questi problemi potrà essere stabilita in un clima di fiducia nei rapporti internazionali ed aprire la via alla distensione. Per tale motivo, le due parti appoggiano qualsiasi iniziativa tendente a risolvere il problema, anche parzialmente.

Uno dei problemi che più stava a cuore alla delegazione polacca, quello tedesco e della sicurezza collettiva in Europa, viene affrontato nel documento con estrema chiarezza. Ogni soluzione del problema dell'unificazione tedesca — affermano i due governi — deve tener conto dell'esistenza di due Stati tedeschi; ciò esige, innanzitutto, l'inizio di contatti e di trattative dirette tra la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale, allo scopo di trovare una soluzione soddisfacente sia per il popolo tedesco, sia per l'Europa. Si chiede che, in questo senso, agiscano, per parte loro, anche le grandi potenze.

Come era previsto dalle dichiarazioni fatte dopo il

denuncia i pericoli della situazione in quella parte del mondo, dove si continuano ad esercitare pressioni, specialmente contro la Siria, che conduce una politica indipendente.

I due governi si richiamano, per la soluzione di questi problemi, all'applicazione del principio della Carta delle Nazioni Unite e sottolineano che le grandi differenze che esistono tra i paesi sviluppati e quelli economicamente più arretrati, rappresentano uno dei problemi più complicati del mondo. Per risolvere, i due governi propongono di intraprendere opportuni passi in campo internazionale per portare un aiuto economico e tecnico ai paesi sottosviluppati, aiuto che potrebbe aumentare con l'impiego di fondi sot-

tratti agli armamenti dei vari Paesi. Questa parte del documento si conclude con un richiamo al ruolo che potrebbe e dovrebbe avere l'ONU nella soluzione dei problemi che sono fonte di conflitto e minacciano la pace, nelle diverse parti del mondo. «L'adesione della Cina all'ONU potrebbe essere un valido contributo all'aumento dell'autorità di questa organizzazione.

I problemi del socialismo nel mondo, e quelli dei rap-

porti tra gli Stati socialisti e fra i partiti comunisti ed operai vengono affrontati nel capitolo conclusivo della dichiarazione, che inizia rilevando come «la grande Rivoluzione d'Ottobre abbia iniziato un processo storico di costruzione di nuovi rapporti sociali di tipo socialista, come 40 anni fa, tra i popoli della Polonia e della Finlandia con 311 chilometri annui per abitante. Seguono la Norvegia e la Svizzera. Il paese che ne consuma di meno è il Giappone con 10 chilometri annui per abitante. In Italia tale consumo raggiunge l'equivalente di 106 chilometri annui contro i 79 dell'annata agricola 1940-50 e i 74 della media anteguerra.

guerra): Portogallo 2.500; Grecia 2.540 (2.600); Italia 2.570 (2.510); Svizzera 3.000 (3.140); Germania occidentale 2.930 (3.040); USA 3.080 (3.150); Giappone 2.200 (2.180); Egitto 2.480 (2.450); Australia 3.120 (3.300).

Nel rapporto non sono pubblicati i dati delle disponibilità alimentari riguardanti le popolazioni della URSS, delle democrazie popolari e della Cina.

Nello stesso rapporto è pubblicato che la popolazione che consuma più latte e suoi derivati è quella della Finlandia con 311 chilometri annui per abitante. Seguono la Norvegia e la Svizzera. Il paese che ne consuma di meno è il Giappone con 10 chilometri annui per abitante. In Italia tale consumo raggiunge l'equivalente di 106 chilometri annui contro i 79 dell'annata agricola 1940-50 e i 74 della media anteguerra.

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente dinamici, sostanzialmente distruttivi e che non hanno fatto vittime, vengono segnalati da Beirut, dove erano diretti contro le ambasciate occidentali, e da Damasco, dove erano diretti contro l'ambasciata sovietica.

È possibile che gli uni e gli altri siano stati organizzati da membri della Camera bassa. Re Hussein ha detto, nel corso della riunione che la

Giordania «non intende aderire ad alcun patto esterno, ma vuole lavorare per il benessere e la sicurezza della nazione».

Successivamente l'ambasciatore di Giordania a Londra, Assayed Tukani, ha smentito tali notizie, le quali tuttavia vengono giudicate non prive di fondamento dalla maggior parte degli osservatori. Attentamente